



SIULP PESARO - URBINO

Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia

***SICUREZZA:
TRA DEMAGOGIA E REALTA'***

7° Congresso Provinciale

**Relazione introduttiva del
Segretario Generale Provinciale Marco LANZI**

Pesaro, 12 ottobre 2011
Hotel Excelsior



**La sicurezza del potere
si fonda sull'insicurezza dei cittadini**

Leonardo Sciascia

**Non chiedete cosa possa fare il Paese per voi:
chiedete cosa potete fare voi per il Paese.**

John Fitzgerald Kennedy

Prima di iniziare ringrazio tutti i presenti.



Ringrazio il Segretario Nazionale del SIULP Antonio LANZILLI, un caro amico insieme al quale ho iniziato il mio percorso nella Polizia di Stato, il Segretario Regionale del SIULP Franco BURDO, che puntualmente ci fornisce preziose informazioni, il Segretario Generale della CISL Pesaro Sauro ROSSI, che in questi anni è sempre stato vicino alla nostra organizzazione.

Un caro saluto lo porgo ai delegati a questo 7° Congresso, a tutti i colleghi e le colleghe in servizio ed in pensione, alle Autorità presenti, agli esponenti politici, agli amici delle varie categorie della CISL e dei Vigili del Fuoco della Federazione Nazionale Sicurezza, ai giornalisti, alla cittadinanza e a tutte le persone intervenute.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo a Vittorio Panzieri e all'Aspes, che ci hanno aiutato ad organizzare questo evento.

IL FATTORE UOMO ED I TAGLI INDISCRIMINATI

Tutti parlano di sicurezza, la gente comune ne discute al bar o mentre lavora, i mezzi d'informazione le dedicano quasi ogni giorno commenti o dibattiti, i politici la pongono al centro di ogni loro campagna elettorale, consapevoli che con la sicurezza si vincono o si perdono le elezioni.

Probabilmente, la sicurezza è il più immediato dei bisogni, il più sentito, propedeutico allo sviluppo di altre fondamentali necessità: senza sicurezza è a rischio la libertà stessa delle persone, sono fortemente frenati lo sviluppo economico e sociale di una società.

E' sufficiente riflettere su come sia cambiata la nostra vita dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 per comprendere come l'insicurezza e la paura siano in grado di stravolgere il nostro modo di vivere.

Sono passati dieci anni dall'attentato delle Torri Gemelle.

Ho rivisto molte delle foto simbolo di quell'immane tragedia: ritraggono vigili del fuoco o poliziotti impegnati nei soccorsi, coperti di polvere e trasfigurati dalla fatica.

Quando la gente ha paura o si sente minacciata è noi che chiama: uomini e donne in divisa. Quante volte vi è capitato, durante delle vacanze, percorrendo territori che non vi erano familiari, di cercare con



lo sguardo la presenza rassicurante di qualche rappresentante delle forze di polizia?

La nostra classe politica, senza distinzione di destra o sinistra, sta commettendo un gravissimo errore: continua a ridurre le risorse destinate alle forze di polizia ignorando quanto sia importante il fattore uomo.

Assistiamo a una politica scellerata che invece di tagliare gli sprechi continua a effettuare tagli indiscriminati all'operatività delle forze di polizia.

Oramai, la sicurezza è al collasso: tre anni di tagli ai capitoli di spesa, oltre tre miliardi e mezzo di euro, 600 milioni solo con l'ultima finanziaria, hanno portato alla riduzione di quarantamila operatori del Comparto Sicurezza.

In pochi anni la Polizia di Stato è passata da 105.000 unità a poco più di 96.000.

In un momento nel quale nel nostro paese si stanno acuendo le tensioni sociali, i fondi dell'ordine pubblico sono stati ridotti del 55%.

Sono state quasi azzerate le risorse destinate alla manutenzione delle caserme e degli automezzi.

Se non vi saranno nuovi stanziamenti entro la fine di ottobre non vi saranno più soldi per la benzina. Proprio venerdì scorso, la mancanza di carburante per i mezzi della Polizia Penitenziaria di Firenze ha provocato il blocco degli uffici giudiziari. Casi di questo tipo si stanno moltiplicando su tutto il territorio nazionale. Anche a Pesaro, più volte, siamo stati costretti a chiudere l'unico distributore di benzina che abbiamo a disposizione.

I fondi per le missioni, indispensabili soprattutto per combattere la criminalità organizzata, sono già finiti.

Di fatto, una resa incondizionata alle mafie, al crimine, al terrorismo, voluta dal governo in modo sconsiderato ed unilaterale.

Inoltre, la difficile situazione socio-politica ha determinato anche da noi un aumento dell'attività di ordine pubblico.

A Pesaro, solo venerdì scorso, si è svolta un'importante manifestazione di protesta degli studenti contro i tagli alla scuola che



ha impegnato molti uomini e donne delle forze di polizia. Purtroppo, a Roma, Milano ed in tante altre città si sono verificati anche degli incidenti.

Ogni giorno, circa venticinque poliziotti sono feriti in servizio.

Nella nostra Questura, mediamente, in servizi di ordine pubblico sono impegnati ogni mese dai 135 ai 145 poliziotti. Una cifra altissima, anche perché gli operatori che possono essere complessivamente impiegati in tali attività non sono più di 50.

Sono gli stessi poliziotti che rilasciano i passaporti, le licenze di caccia, i permessi di soggiorno, che svolgono le indagini di Polizia giudiziaria, che trattano le tematiche relative ai minori o allo stalking, le pratiche del Giudice di Pace, che ricevono le denunce dei cittadini.

Se sono impegnati nell'ordine Pubblico allo stadio o controllano la manifestazione degli operai in cassa integrazione come fanno a portare avanti le pratiche di lavoro o a condurre le indagini?

Eppure, una politica competente e vicina alla realtà avrebbe varie possibilità a disposizione per ridurre le spese del nostro comparto.

Innanzitutto, i compiti amministrativi e burocratici, quali il rilascio di licenze o dei permessi di soggiorno agli stranieri, dovrebbero essere attribuiti ai comuni o ad altri enti territoriali, così come avviene in tutti gli altri paesi europei. E' evidente che in questo modo molti operatori di polizia potrebbero essere utilizzati in altri servizi operativi.

Dal 1995 ad oggi, nella Questura di Pesaro, il numero di poliziotti assegnati all'Ufficio Immigrazione è passato da 3 ad 19, senza contare quelli impiegati presso i Commissariati di Fano ed Urbino. (vedi tabella sottostante).

Organici ufficio immigrazione

ANNO	1995	2001	2005	2007	2011
Numero Operatori	3	12	16	19	19

Eppure delle soluzioni ci sarebbero.



Come abbiamo già evidenziato in un nostro comunicato stampa dell'8 settembre scorso, gli organizzatori di eventi aventi una natura non istituzionale, quali feste di partito, manifestazioni sportive, partite di calcio, concerti, sagre paesane, dovrebbero sostenere, almeno in parte, i costi necessari a garantirne la sicurezza.

Parliamo di spese che attualmente ricadono sull'intera collettività.

UNA POLITICA NON CREDIBILE, LONTANA DALLA REALTA'

Questo Governo, nonostante i continui e rassicuranti proclami mediatici, sta dimostrando un totale disinteresse nei confronti della sicurezza reale dei cittadini.

L'utilizzo dei militari in servizi di polizia è l'esempio più significativo del distacco esistente tra la realtà che noi poliziotti viviamo giornalmente e la demagogia che caratterizza le iniziative intraprese dal governo in tema di sicurezza.

Dal punto di vista dei risultati le pattuglie miste militari – forze di polizia non hanno portato neanche ad un arresto e tantomeno hanno generato input investigativi.

Altresì, hanno influito negativamente sull'attività di polizia vera e propria, in quanto molti poliziotti sono stati distolti dal loro lavoro per accompagnare i militari nel corso delle loro passeggiate.

Ogni anno si spendono 61 milioni per impiegare l'esercito nelle operazioni "Strade Sicure": attualmente i militari impiegati sono 4.250.

"Propaganda, ecco quello che siamo, pura propaganda per il Governo che pensa di fare bella figura con gli italiani mentre siamo stati addestrati per compiere missioni molto diverse da questa".

Sono gli stessi soldati a dirlo.

Anche nella nostra provincia, sin dai primi giorni di agosto, sono stati aggregati venti militari.

Recentemente, sin dalle prime ore del mattino, hanno pattugliato anche il centro di Gabicce, contribuendo in modo determinante alla



riduzione dell'alto numero di reati che sino ad ora vi erano stati commessi!

Sono stati impiegati anche alla fiera di S. Nicola: non potendo eseguire nessun atto di polizia sembra che uno dei loro ufficiali li abbia invitati a mantenere una certa distanza dalla gente che affollava le bancarelle.

Cosa c'entrano i militari con i poliziotti o i carabinieri?

La società contemporanea vede un aumento delle complessità e vive dei repentini mutamenti che richiedono a un operatore di polizia crescenti competenze che devono necessariamente basarsi su una coerente e specifica attività di formazione, completamente diversa e sovente in antitesi con quella militare.

Sono sicuro che i nostri governanti ne siano pienamente consapevoli. Hanno semplicemente scelto la via più semplice. La via dell'illusione, dell'apparenza, dei messaggi tranquillizzanti a costo zero.

A cosa serve riformare, investire, razionalizzare, quando vi sono altri mezzi per assicurare i cittadini e incidere perlomeno sulla percezione della sicurezza?

Se poi si chiudono i Commissariati o non ci sono Volanti per le strade poco importa.

L'apparenza, se ben costruita, è sostanza. Nasconde la realtà. In una società come la nostra fondata sulla comunicazione, raggiunge immediatamente i suoi fini.

Parlando al recente meeting di Comunione e Liberazione tenutosi a Rimini, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha detto: *"..bisogna parlare il linguaggio della verità. Abbiamo, noi qui, in Italia, parlato in questi tre anni il linguaggio della verità?"*.

Personalmente, credo proprio di no.

Infine, ricordate le ronde? Ricordate gli annunci mediatici dei nostri governanti che individuavano nelle pattuglie di volontari la



soluzione alle difficoltà economiche del sistema sicurezza? Il SIULP le ha duramente contrastate sin dall'inizio, ma il loro fallimento si è autodeterminato: per fortuna non sono mai nate.

MAFIA, COMITATI D'AFFARI LEGATI ALLA POLITICA, EVASIONE FISCALE, CORRUZIONE: TANTE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

Il nostro Paese rischia il fallimento, migliaia di operai sono licenziati (da gennaio 874 posti di lavoro persi ogni giorno), centinaia di aziende chiudono, si moltiplicano i casi di giovani laureati anche con 110 e lode che si tolgono la vita dopo aver cercato, invano, lavoro per anni.

Siamo uno dei dieci paesi più ricchi al mondo.

Com'è possibile continuare a tollerare dati come questi:

- in tutta Italia, solo lo 0,17% dei contribuenti dichiara un reddito superiore a 200.000 euro, mentre coloro che guadagnano più di 150mila euro sarebbero 3 ogni mille;
- di questi 143mila "ricchi" 85 mila sono lavoratori dipendenti e 40mila pensionati;
- nel 2009 206mila persone hanno comprato auto di lusso del valore di oltre 100.000 euro;
- 180.000 cittadini hanno approfittato dello scudo fiscale per far emergere 114,5 miliardi di euro nascosti all'estero;
- ci sono più di 100.000 proprietari di barche con lunghezza superiore a 10 metri;
- nella nostra Provincia solo 9 persone dichiarano un reddito superiore a 500.000 euro.

Il 26 settembre 2011, davanti al Consiglio permanente dei vescovi, il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, ha denunciato l'esistenza di *"comitati d'affari che, non previsti dall'ordinamento, si autoimpongono attraverso il reticolo clientelare, andando ad intasare la vita pubblica con remunerazioni, in genere, tutt'altro che popolari"*. Lo stesso Cardinale ha definito l'evasione fiscale *"un cancro sociale"*.

I dati del Ministero dell'Interno indicano nella cifra di 60 miliardi di euro il costo della corruzione nel nostro Paese. Nella classifica



mondiale l'Italia è al 67° posto: dietro paesi come Ruanda, Namibia, Ghana.

Dall'appello dell'associazione "Libera" contro i corrotti indirizzato al Presidente della Repubblica: *"La corruzione minaccia il prestigio e la credibilità delle istituzioni, inquina e distorce gravemente l'economia, sottrae risorse destinate al bene della comunità, corrode il senso civico e la stessa cultura democratica."*

Se vogliamo fornire ai magistrati e alle forze di polizia gli strumenti per combattere la corruzione e la criminalità organizzata perché non si fornisce agli uffici giudiziari la connessione con tutte le banche dati, a cominciare da quelle del sistema bancario e finanziario?

Invece, proprio in questi giorni, il governo sta accelerando i tempi per varare la legge sulle intercettazioni che, se approvata, vanificherà e penalizzerà lo strumento principale di contrasto alle mafie.

D'altra parte, quali messaggi si danno al Paese se il Parlamento salva un Ministro per il quale la Procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa?

Lo stesso Ministro che prima delle votazioni minaccia i suoi alleati politici: *"Sono un leader di un partito di governo, se sarò sfiduciato cambia la maggioranza"*.

Garanzia e impunità dovrebbero essere separati da un confine ben preciso.

Tutto questo mentre a Palermo non vi sono soldi per riparare i ponti radio e i poliziotti a caccia di latitanti non possono comunicare con la centrale operativa.

Il 30 settembre a Leinì, una cittadina che si trova a 20 chilometri da Torino, centinaia di abitanti hanno sfilato per dire "No alla mafia".

Due giorni prima, a Brescia, sono stati eseguiti numerosi arresti nell'ambito di un'indagine sul traffico di droga dal Sud America.



Solo il 5 settembre di un anno fa, a Pollica, in provincia di Salerno, veniva ucciso, in un agguato di stampo mafioso, il Sindaco Angelo Vassallo. Una morte, tutt'ora, senza colpevoli.

Le mafie hanno enormi disponibilità economiche e stanno conquistando il mercato del lavoro, distruggendo la libera concorrenza e le imprese sane.

Le mafie sono ovunque.

Gran parte dei loro profitti rientrano in quei capitali nascosti al fisco e sono letteralmente rientrati con lo scudo fiscale. E ancora oggi, autorevoli esponenti della maggioranza di governo hanno il coraggio di parlare di condono fiscale.

Anche nella nostra Provincia, stanno emergendo casi d'infiltrazione e presenza di associazioni criminali in alcuni importanti settori produttivi, come testimonia la scoperta di rapporti d'affari tra il clan dei casalesi e un noto imprenditore locale.

Sempre i dati del Ministero dell'Interno indicano in 150 miliardi l'anno il giro d'affari che ruota intorno alla criminalità.

Altresì, le stime dell'Agenzie delle entrate sull'evasione fiscale complessiva parlano di 120 miliardi di euro l'anno. La stessa cifra che, in termini di risorse, è stata tolta alle famiglie nel corso degli ultimi quindici anni, secondo uno studio demografico della CEI pubblicato settimana scorsa.

Nessun Paese europeo, e pochi a livello mondiale, possono esibire numeri del genere.

Basterebbe recuperare una parte di queste risorse per far ripartire il nostro Paese ed evitare la politica dei tagli indiscriminati e lineari.

Invece ci stanno smantellando, riducendo pian piano all'inattività.

IL SIULP: UN SINDACATO SEMPRE VICINO ALLA SOCIETA' CIVILE



Il SIULP è nato 30 anni fa, grazie soprattutto all'impegno di Cgil - Cisl e Uil, e questa identità confederale, basata sul dialogo democratico e sulla vicinanza con tutti gli altri settori della società civile, fa parte del nostro DNA.

Le iniziative del SIULP, sia a carattere locale sia nazionale, non hanno mai avuto connotati corporativi. Le nostre denunce e le nostre proposte sono sempre state ispirate dal desiderio di contribuire alla sicurezza di tutti i cittadini.

A Pesaro, siamo stati anche accusati, ritengo in modo ingiusto e ingeneroso, di una difesa corporativa nel momento in cui abbiamo rivendicato il nostro diritto a lavorare, mangiare e dormire in modo dignitoso. E' lo stesso diritto che abbiamo sempre rivendicato per tutti coloro che realmente lavorano e sostengono ancora questo paese.

E' lo stesso motivo per il quale il SIULP ha sempre denunciato, con forza, l'inattività dello Stato di fronte allo sfruttamento in nero e disumano di masse di cittadini extracomunitari nei campi di alcune regioni del sud.

E' la stessa dignità che è stata tolta a tutti gli operatori di polizia e agli immigrati ammassati nei Centri di accoglienza di Lampedusa. Ministri, Sottosegretari, lo stesso Presidente del Consiglio, per mesi hanno annunciato la fine di ogni emergenza, sino a pochi giorni prima dell'esplosione di una vera e propria guerriglia. Rivolte che si sono ripetute nei Centri di Identificazione ed Espulsione di Crotone, Torino, Roma, Cagliari, Modena e Brindisi.

Nonostante i continui e reiterati appelli del SIULP e dei poliziotti, assistiamo a una totale immobilità del Governo mascherata da semplici proclami mediatici. A farne le spese, in termini di condizioni di lavoro massacranti e di numerosi feriti, sono sempre le solite Forze dell'Ordine.

D'impegni, promesse, giuramenti in questi anni ne abbiamo sentiti veramente troppi.



Siamo dei poliziotti, abbiamo il compito ed il dovere di far rispettare le leggi e arrestare chi le viola.

Spesso facciamo la scorta a parlamentari accusati di ricevere importanti regali, auto di lusso, yacht in cambio d'informazioni su inchieste giudiziarie o posti nei consigli di amministrazione di aziende pubbliche.

Solo per le scorte, ogni anno, si spendono 21 miliardi di euro.

Un poliziotto è licenziato se non riesce a pagare il mutuo della casa (da regolamento non possiamo non onorare i debiti contratti) o se svolge un doppio lavoro. Molti politici, una volta eletti, continuano a fare gli avvocati o i medici e raggiungono percentuali di assenze in Parlamento pari al 93%. Con l'ultima versione della manovra finanziaria è stata addirittura eliminata la norma che prevedeva il taglio del 50% delle indennità ai parlamentari con un altro lavoro.

COSA SI ASPETTA?

“Nel 1976 fu inaugurato a Milano un impianto polifunzionale, una delle più grandi arene coperte al mondo. Il nuovo Palazzo dello Sport di Milano era una struttura avveniristica che poteva accogliere 18.000 persone.

Si narra che un giorno passò da quelle parti un contadino. Si fermò corrucciato davanti alla costruzione e cominciò ad osservarla. Alla fine, scuotendo la testa, esclamò in milanese una frase che, tradotta, recitava più o meno “Questo non sta su”.

Alla prima grande nevicata, nemmeno dieci anni dopo, il palazzetto venne giù.” (dal libro “Le (troppe) tasse degli italiani” di Enrico Marro).

Anche noi poliziotti siamo convinti che il nostro “sistema sicurezza” non starà su ancora per molto. Forse, per farlo crollare, non ci sarà neanche bisogno di una nevicata.

Servono misure straordinarie.



Nel nostro Paese, quella del coordinamento, o meglio ancora del mancato coordinamento tra le forze dell'ordine, è forse la questione più nota, antica e controversa in materia di produzione di sicurezza.

Mancato coordinamento che spesso trascende addirittura nella competizione.

Non possiamo più permetterci cinque forze di polizia con le conseguenti sovrapposizioni, gelosie reciproche, non circolazione delle informazioni, sprechi enormi di risorse: 476.000 uomini e una spesa totale pari al 13,5% del PIL.

L'Arma dei Carabinieri ha quasi 5000 stazioni e tenenze dislocate sul nostro territorio, oltre a 539 compagnie e 102 comandi provinciali. Gli organici di circa 2500 di queste Stazioni sono compresi tra 0 e 3 unità.

Solo nella nostra Provincia ci sono 38 stazioni.

La Polizia di Stato ha 184 distaccamenti di Polizia Stradale oltre a 81 Sottosezioni e 103 Sezioni.

In tutta Italia ci sono 515 sale operative.

Quanto costano in termini di risorse (personale addetto alla vigilanza, affitti, utenze, manutenzione) tutte queste strutture?

A cosa serve avere in ogni capoluogo di Provincia, spesso su piani diversi dello stesso stabile, una Sezione e un compartimento di Polizia Stradale? Ognuno con il proprio ufficio servizi o il proprio ufficio amministrativo?

A cosa serve avere nella stessa città una Caserma dei Carabinieri di fronte ad una Questura e un Commissariato a meno di un chilometro di distanza?

Unificando solo parte di queste strutture si potrebbero risparmiare risorse enormi: in termini economici e soprattutto in termini di personale da destinare al reale controllo del territorio.

Cosa si aspetta?

Non decidere è già un decidere. E di sicuro, è la decisione sbagliata. Soprattutto, quando la scelta di mantenere due distinte forze



a competenza generale è frutto di una scelta politica che preserva le posizioni di potere di poche persone: i vertici degli apparati del Comparto Sicurezza.

La storia ci racconta che la polizia di oggi è figlia del modello francese di trent'anni fa, fondata sul sistema “dualista” e sul presenzialismo.

Si garantiva sicurezza con la presenza sul territorio.

Oggi il modello dovrebbe essere fondato sulla razionalizzazione, come ha fatto proprio in Francia Sarkozy nel luglio 2009: ha portato la Gendarmeria alle dipendenze del Ministero dell'Interno, unificandola, di fatto, con la Polizia di Stato. Le parole con le quali il Ministro dell'Interno francese ha presentato la storica riforma alle camere riunite sono degne di essere sottolineate: “Questa non è solo una proposta di riforma della Polizia: questa è una legge che coglie l'interesse prioritario della nazione ad un servizio di sicurezza più moderno, più efficiente, più vicino alle esigenze reali dei nostri cittadini”. Nell'immediato sono stati abbattuti i costi di circa 7 miliardi di euro e 5.000 agenti in più destinati al controllo del territorio.

Perché in Francia è potuto accadere mentre da noi appena si parla di unificazione delle forze di polizia il Ministro della Difesa La Russa dichiara che piuttosto di accettarla si taglierebbe una gamba?

La profonda crisi economico-finanziaria che stiamo attraversando, così come gli orientamenti che emergono a livello dell'Unione Europea, rende sempre più indispensabile realizzare l'unificazione delle due principali polizie italiane in un unico organismo. Anche le Agenzie di rating Moody's e Fitch hanno appena declassato il debito italiano: ora siamo come Malta e l'Estonia.

Paradossalmente, proprio questa crisi epocale, può essere una nostra alleata.

Non possiamo più attendere: il sistema sicurezza per continuare ad avere un minimo di efficienza deve essere profondamente razionalizzato ed ottimizzato.



I COMPITI DEL SIULP E GLI IMPEGNI LOCALI

Il SIULP dovrà guidare con forza e decisione questo processo di razionalizzazione e trasformazione.

Parafrasando una delle frasi dette da John Kennedy il giorno del suo insediamento a Presidente degli Stati Uniti, chiediamo quello che possiamo fare noi per il nostro Paese.

Il SIULP ha voluto il decreto che il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha firmato il 30 giugno per costituire la Commissione di studio per l'aggiornamento della legge 121/81 sul Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. La Commissione "procederà all'analisi della riforma di trent'anni fa e formulerà, entro la fine dell'anno, proposte di modifica da portare in Parlamento".

E' un primo passo. Il SIULP ha già raccolto la sfida e porterà sul tavolo del confronto i propri valori confederali e le legittime aspettative della categoria che rappresenta.

Vincere le resistenze degli apparati, abbarbicati da decenni su posizioni di difesa corporativa e della propria posizione di potere, non sarà un compito facile. Esistono gruppi di potere politico militari strettamente intrecciati e contrari a ogni cambiamento.

D'altra parte, per noi è una questione di sopravvivenza.

A Roma, oggi pomeriggio alle ore 17,00, il SIULP unitamente alla maggioranza delle altre organizzazioni sindacali, terrà una conferenza stampa per indire una manifestazione nazionale contro la politica di questo Governo e contro il suo assurdo silenzio. Il SIULP di Pesaro - Urbino, con i suoi iscritti, parteciperà alla manifestazione nazionale.

A livello locale, in tema di razionalizzazione, il SIULP è riuscito a realizzare qualcosa di concreto.

Di fronte alla volontà del Ministero di chiudere il distaccamento Polizia Stradale di Fano non abbiamo opposto un semplice no.

Consapevoli della necessità di tagliare le spese e di razionalizzare l'impiego del personale abbiamo proposto di trasferire la sede del



Distaccamento all'interno del vicino Commissariato, cosa che avverrà sin dal prossimo 11 novembre.

Il Prefetto ed il Questore, condividendo la nostra proposta, l'hanno fortemente sostenuta. In questo modo abbiamo salvaguardato la professionalità dei colleghi della Polizia Stradale e favorito il recupero di nuove risorse.

Se il SIULP non fosse intervenuto il Distaccamento di Fano sarebbe stato semplicemente chiuso, i poliziotti trasferiti ad altre sedi, la sicurezza stradale della terza città delle Marche ulteriormente compromessa.

Altra nota positiva: la contrattazione decentrata a livello locale.

La maggioranza assoluta dei poliziotti di questa provincia sono iscritti al SIULP.

La responsabilità di contrattare le norme che disciplinano gli orari di servizio dei poliziotti in tutti i posti di lavoro, ricade interamente sulle nostre spalle e sulla nostra capacità di instaurare con il Questore ed i Dirigenti delle specialità un rapporto costruttivo, basato sul reciproco rispetto dei ruoli.

Lealtà e correttezza reciproca non escludono i conflitti ma permettono spesso di risolverli. In virtù di tale presupposto, proprio grazie alla contrattazione decentrata, il SIULP è riuscito insieme al Questore, nonostante la pregiudiziale contrarietà di quasi tutti i suoi Funzionari, a modulare gli orari di servizio a favore del personale e in sintonia con le necessità connesse alla sicurezza del nostro territorio.

La serenità di un lavoratore, il rispetto della sua dignità, l'ascolto delle sue difficoltà, sono elementi fondamentali per ottenerne il massimo impegno professionale. Elementi che un Questore o un Dirigente potranno realmente conoscere solo intrattenendo un rapporto aperto e costruttivo con chi rappresenta i lavoratori.

Il fattore umano non conta solo sotto l'aspetto numerico.

Anche l'ambiente di lavoro riveste una notevole importanza.



Il Commissariato di Urbino è in condizioni disastrose. Rivolghiamo un appello a tutti, affinché sia presto realizzata una nuova sede dignitosa e funzionale.

A Pesaro, il Questore, con il determinante sostegno economico assicurato dal Presidente della Provincia (la Provincia è proprietaria degli immobili che ci ospitano), ha ristrutturato prima il vecchio Ufficio del Personale, dando alla città e all'Ufficio Immigrazione dei locali accoglienti e funzionali, poi la stessa Questura, in gran parte completamente rinnovata. Quindi, in accordo e con il contributo di tutte le organizzazioni sindacali, ha ridistribuito gli spazi migliorando l'organizzazione dei vari Uffici. La Questura, oggi, non è quella nuova che tanto desideriamo, ma in questo modo è stata restituita dignità alle nostre condizioni di lavoro e ai cittadini che usufruiscono dei nostri servizi.

Alla fine di questo mese, grazie all'impegno del Questore, verranno assegnati ai colleghi i nuovi alloggi di servizio ubicati presso la sede della Polizia Stradale.

Esistono ancora delle criticità che ostacolano fortemente la nostra attività, quali la non idoneità delle camere di sicurezza. Con l'organico attuale, ogni volta diventa un'impresa trovare il personale per controllare le persone fermate o arrestate.

Da parecchi anni, essendo di fatto bloccate le assunzioni, a Pesaro sono assegnati ogni anno pochissimi poliziotti, in quantità comunque molto inferiore rispetto a quelli che raggiungono la pensione.

Tale situazione è particolarmente pesante per i poliziotti che lavorano 24 ore su 24 sulla strada, con almeno quattro notti al mese, come quelli in forza alle Volanti o impegnati nelle pattuglie della Polizia Stradale. Un tempo, potevano sperare in un avvicendamento per svolgere orari di lavoro meno massacranti. Ora, non più. Per questi motivi e a causa delle condizioni di lavoro sempre più difficili, molti di noi sono stanchi e demotivati.



Altresì, per quanto riguarda la Polizia Stradale e la Polizia Ferroviaria, un atteggiamento eccessivamente rigido ed autoritario nei confronti del personale, da parte rispettivamente del Dirigente di Sezione e del Responsabile del Posto Polfer, nonché un ricorso talvolta spregiudicato alle sanzioni disciplinari, rischia di deteriorare fortemente le relazioni sindacali.

Nonostante ciò, per la Polizia Stradale, abbiamo raggiunto un accordo a livello locale per disciplinare e permettere l'impiego del personale assegnato agli uffici nei servizi esterni, in modo tale da "alleggerire", almeno parzialmente, il carico di lavoro dei pattuglianti.

Alla fine, la continua riduzione delle risorse, ben presto, renderà inutili gli effetti prodotti da qualsiasi contrattazione decentrata e da ogni buon rapporto.

Concludo con un tema che mi è molto caro: la "Nuova Questura".

Da tredici anni sono Segretario del SIULP di questa provincia e da tredici anni mi batto per costruirla.

Per fortuna, le divergenze d'idee con gli amministratori politici della nostra provincia sono solo un lontano ricordo. Oramai da alcuni anni, il Comune ha inserito nel piano regolatore l'area per costruire la "Nuova Questura". Tutti i vari attori, politici ed istituzionali, tra l'altro oggi qui presenti, hanno compiuto passi importanti per cercare di realizzarla.

Per questo li ringrazio.

Di natura, sono molto realista.

L'attuale congiuntura economica è davvero sfavorevole. Sarà veramente difficile riuscire a realizzare la nuova struttura: non credo che il nostro Ministero possa permettersi di pagare un milione di euro all'anno di affitto in un momento nel quale non ci sono neanche i soldi per la benzina delle Volanti.

Grazie.